

## ROMANICO

### SITUAZIONE STORICA E CULTURALE

Con il nuovo millennio cessarono le guerre d'invasione barbariche, e l'Europa poté conoscere una sostanziale stabilità politica che permise al continente di avviare una ripresa all'insegna della "modernizzazione" in vari ambiti. L'**agricoltura** fece molti passi avanti grazie a delle soluzioni tecniche che permisero all'uomo di intervenire proficuamente sul paesaggio, trasformandolo in base alle proprie esigenze. Conseguenze di queste conquiste furono un notevole aumento demografico ed il progressivo avvicinarsi della campagna con la città, che permise la nascita del "borgo" medievale, abitato da artigiani, mercanti, ecc, cioè coloro che, prendendo il nome di "**borghesi**", finirono per formare un nuovo ceto sociale, posto più in alto dei contadini ma sotto l'aristocrazia e gli ecclesiastici. Anche la reintroduzione della moneta, accantonata, nell'alto medioevo, per dare spazio al baratto, permise il rifiorire del commercio e dei trasporti, con conseguente moltiplicarsi di strade e vie commerciali marittime. Infine va ricordata l'eccezionale spinta "culturale" dell'epoca romanica, che ha vide la nascita delle prime **università** (Bologna, 1088) e l'affermarsi delle **lingue "romanze"** (o neolatine) in tutta Europa, destinate poi a prendere caratteristiche diverse nelle varie regioni.

La situazione politica mostra un progressivo decentramento del potere: si continuò a credere nell'Imperatore, ma il suo potere iniziò lentamente a disgregarsi, e venne gradualmente affidato ai governanti delle singole regioni che governavano con soluzioni differenti da una regione all'altra. Complice di questo decentramento del potere fu la Chiesa, che si mosse soprattutto entro i **monasteri**, (la cui fondazione risale al 910 con l'Abbazia di Cluny, in Francia), che diffusero, attraverso la cosiddetta "riforma cluniacense", l'idea che il controllo della moralità fosse più efficace quando affidato alle piccole realtà piuttosto che ai grandi poteri. La logica conseguenza fu che anche il potere amministrativo dovesse passare per il monastero, spesso in conflitto con gli interessi dei feudi.

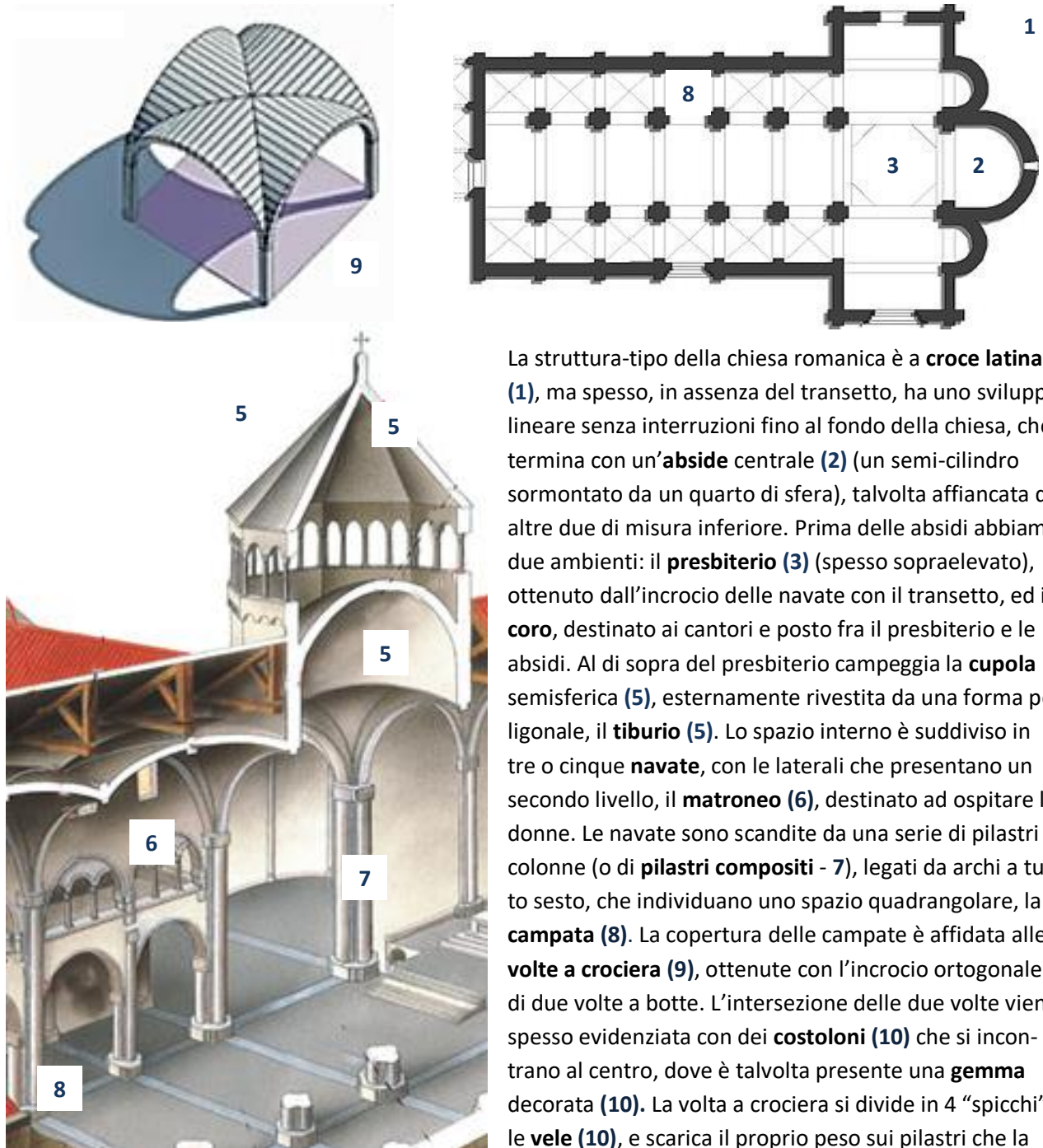
Anche il papato entrò in rotta con il potere centrale, scontento anche del forte divario fra i territori soggetti all'**Islam**, ben più avanzati rispetto a quelli da tempo soggiogati dai barbari, ridotti invece in condizioni piuttosto arretrate. Segnale di rivalsea nei confronti dei domini bizantini furono infatti le **crociate**, (inaugurate nel 1095 in Palestina contro i turchi) che mossero inizialmente da posizioni religiose ma ben presto si trasformarono in vere e proprie guerre di conquista. Di questa rivincita fecero le spese sia i territori islamici d'Europa (la penisola iberica), sia territori cristiani ancora da soggiogare, come l'Inghilterra e il Sud-Italia, preda dei normanni.

Di fatto il potere passò nelle mani della Chiesa, con una netta scissione fra gli "**uomini della guerra**" e quelli "**della preghiera**", che costrinsero i primi ad accettarne la supremazia morale e a portarli ad *espiare* le colpe attraverso le "donazioni" e la creazione di edifici ed opere d'arte religiose.

Con il Romanico non si trattò più di porre l'arte al servizio del potere, come si era fatto durante le rinascenze carolingia e ottoniana con la continua glorificazione dell'immagine dell'imperatore, ma di rendere evidente la gloria di Dio attraverso l'arte. Ecco dunque l'Europa rivestirsi di "un bianco mantello di chiese" e di un'infinità di abbazie e monasteri, aventi la funzione di diffondere il verbo divino, la cultura (attraverso le biblioteche) e il potere della Chiesa. Infine, poiché per veicolare delle idee in modo coerente e comprensibile è necessario adottare delle forme univoche, ecco nascere il linguaggio dell'arte romanica, capace di fornire unitarietà stilistica in tutta Europa ed al contempo permettere di valorizzare le differenze fra ogni regione.

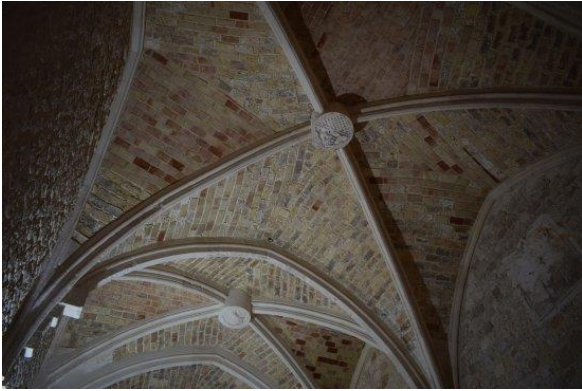
## ARCHITETTURA: CARATTERISTICHE STILISTICHE

Per arte romanica si intende tutta la produzione artistica sacra sviluppatasi fra il 1000 e il 1200 in Europa, con particolare riferimento all'architettura religiosa, mentre risultano meno coinvolte pittura e arti minori. presupposto necessario per analizzare l'architettura romanica è partire dal nome: il termine "Romanico", usato per la prima volta nel 1800, deriva da "romano", ed indica inequivocabilmente la matrice classica di questo stile, che riprende dall'arte tardo-antica la monumentalità e l'aspetto solenne delle sue forme. Naturalmente non si tratta di una pedissequa imitazione dell'antico, ma solo di un punto di partenza comune, poiché il romanico elabora diverse forme a seconda dei contesti, ma in ciascuna variante è riconoscibile una matrice comune, ravvisabile in alcune forme architettoniche ricorrenti.



La struttura-tipo della chiesa romanica è a **croce latina (1)**, ma spesso, in assenza del transetto, ha uno sviluppo lineare senza interruzioni fino al fondo della chiesa, che termina con un'**abside** centrale **(2)** (un semi-cilindro sormontato da un quarto di sfera), talvolta affiancata da altre due di misura inferiore. Prima delle absidi abbiamo due ambienti: il **presbiterio (3)** (spesso sopraelevato), ottenuto dall'incrocio delle navate con il transetto, ed il **coro**, destinato ai cantori e posto fra il presbiterio e le absidi. Al di sopra del presbiterio campeggia la **cupola semisferica (5)**, esternamente rivestita da una forma poligonale, il **tiburio (5)**. Lo spazio interno è suddiviso in tre o cinque **navate**, con le laterali che presentano un secondo livello, il **matroneo (6)**, destinato ad ospitare le donne. Le navate sono scandite da una serie di pilastri e colonne (o di **pilastri composti - 7**), legati da archi a tutto sesto, che individuano uno spazio quadrangolare, la **campata (8)**. La copertura delle campate è affidata alle **volte a crociera (9)**, ottenute con l'incrocio ortogonale di due volte a botte. L'intersezione delle due volte viene spesso evidenziata con dei **costoloni (10)** che si incontrano al centro, dove è talvolta presente una **gemma decorata (10)**. La volta a crociera si divide in 4 "spicchi", le **vele (10)**, e scarica il proprio peso sui pilastri che la

sorreggono, permettendo l'alleggerimento delle pareti che possono essere forate da finestre, divise in tre tipologie a seconda delle aperture che presentano: abbiamo così le **monofore (11)**, le **bifore (12)** e le **trifo-**



re. Altre aperture sono gli **oculi**, di forma circolare, e i grandi **rosoni** decorati che consentono di illuminare l'interno dalla facciata. Sempre all'esterno troviamo nei lati i **contrafforti (11)**, ossia dei pilastri che sporgono dalla spessa muratura con il compito di contenere la spinta verso l'esterno delle volte a crociera. La facciata invece presenta due possibilità: un profilo a "**capanna**" oppure a "**salienti**" (12), ad assecondare la struttura interna ed evidenziare la presenza del matroneo. Elementi sostanzialmente decorativi sono le **lesene (12)** che attraversano la facciata verticalmente dividendola simmetricamente in tre o cinque parti, rivelando ancora una volta la struttura interna. Decorativi sono anche gli **archetti ciechi (12)** che sottolineano le falde del tetto o che accompagnano i cornicioni che talvolta dividono orizzontalmente la facciata, che può ospitare, nella parte superiore delle **logge percorribili (13)**.



I portali, uno per ogni navata, presentano la **strombatura (12)**, ossia un restringimento verso l'interno che accentua la profondità dello spazio, sottolineato da una successione di cornici che inquadrano, sulla sommità del portale, una **lunetta (o timpano) (12)** destinata ad ospitare dei bassorilievi. Spesso il portale è coperto da un

**protiro (13)**, sorta di edicola timpanata sorretta da colonne poggiate sulle schiene di **leoni stilofori (13)**.

Questa descrizione di massima rischia di essere contraddetta ad ogni passo, ma possiamo comunque stabilire che ciò che accomuna tutte le varianti è una tendenza alla complessità strutturale negli interni e decorativa nelle facciate, in netta contrapposizione con l'unità spaziale ricercata dagli architetti dei secoli precedenti.





## SCULTURA

In epoca romanica assistiamo ad un rifiorire della scultura, la cui produzione, salvo pochi esempi forniti dalle rinascenze, si era sostanzialmente fermata in epoca tardo-antica. Anche in questo caso la scultura guarda all'arte romana, in particolare a quella plebea, ma rielaborata e variata a seconda della collocazione geografica.

La scultura vive per qualche secolo esclusivamente associata all'architettura, al punto che la forma preferita è quella del **basso-rilievo**, che si presta ad essere addossato ai muri delle chiese con la missione di educare il popolo con le storie sacre ed ammonirlo con un vasto repertorio di diavoli, inferni e mostri vari affinché

non abbandoni la retta via. Più rare sono le testimonianze di scultura a tutto tondo, legate comunque a tematiche religiose e destinate ad ambienti sacri. La scultura investe vari ambienti della chiesa: in facciata occupa i timpani degli ingressi, si arrampica lungo le nervature dei portali strombati, sostiene i protiri (con i possenti leoni) e le mensole degli archetti ciechi. All'interno dà vita ad una serie di fantasiosissimi capitelli sulle colonne ed investe cattedre, balaustre, fonti battesimali e altari con rappresentazioni simboliche o semplici decorazioni plastiche.

Per quanto riguarda le tematiche affrontate dagli scultori romanici possiamo distinguere tre filoni principali: **storie sacre** (soprattutto la *Genesi*, la *Vita di Cristo* e il *Giudizio universale*, angeli e profeti); **scene profane** (zodiaci, allegorie delle stagioni, la vita quotidiana attraverso il lavoro di artigiani e contadini); **decorazioni** (motivi floreali, animali e geometrie di vario tipo come gli *arabeschi*). Un caso a parte sono i **Bestiari**, ossia delle rappresentazioni allegoriche di animali esotici, draghi e mostri di ogni genere che si insinuano nelle architetture delle chiese per atterrire i fedeli facendogli intravedere le conseguenze della cattiva condotta nell'aldilà. In tutti e tre le tipologie citate ci troviamo di fronte a delle rappresentazioni chiaramente simboliche, ma stiamo progressivamente allontanandoci dalla pura e semplice didascalia per cercare di rappresentare il simbolo entro delle forme verosimili, più vicine a chi le osserva. Non ci si limita più a descrivere sommariamente una figura usandola come semplice pretesto per evocare dei concetti, ma si cerca di avvicinarsi alla realtà, creando figure che si fanno via via più credibili, accogliendo nella rappresentazione dettagli secondari e ripristinando la "classica" attenzione rivolta alla resa volumetrica delle figure, che era stata scalzata dall'arte bizantina prima, e da quella barbarica poi. Non si può ancora parlare di realismo, poiché le figure appaiono come semplificate, compiono movimenti eloquenti e sempre uguali, non hanno espressione, eppure sono più vivaci, più sciolte di quelle delle Rinascenze. Stilisticamente la scultura romanica punta sui volumi essenziali delle figure, non curandosi troppo delle proporzioni e mantenendo un certo schematismo, ma insiste molto sui dettagli (capelli, vesti), in modo da "avvicinare" empaticamente l'opera all'uomo comune. A tal proposito va detto che l'organizzazione del racconto per immagini è esemplare: le rappresentazioni sono simmetriche, le figure dimensionate in modo gerarchico, lo spazio è utilizzato sempre in modo utile per "spiegare" una data scena al fedele. In sostanza, in un'epoca dominata dall'analfabetismo, si punta sull'efficacia della comunicazione piuttosto che sulla raffinatezza formale.

